

## **All'est della RDC, la sofferenza aumenta: sfollamento massiccio della popolazione di Sake e dintorni – Goma nel panico**

***Reportage di Pascal Bauma, dell'Ufficio Progetti Salesiani, Goma,  
rivisto e tradotto da P. Gavioli.***

Pochi giorni fa si sono intensificati gli scontri tra l'esercito regolare ed i ribelli dell'M23 nel territorio di Masisi verso Mushaki, Karuba, villaggi sovrastati da alte montagne; altri villaggi, Shasha, Kirotshe, Kihindo, hanno vissuto la stessa situazione. Questo mercoledì 7 febbraio 2024 diverse famiglie si sono trasferite in massa a Minova e a Sake.

A Sake gli scontri si sono avvicinati, le bombe sono cadute sulla città, si sente il crepitio di proiettili. Sake si trova a 27 chilometri dalla città di Goma, nel territorio di Masisi. I leader tradizionali e gli abitanti di questa entità sono profondamente desolati: dicono che più di 3.000 famiglie hanno già abbandonato le loro case e il loro lavoro da quattro giorni. Girovagano senza domicilio fisso. Non hanno né acqua né cibo. A causa delle cattive condizioni igieniche, il colera colpisce alcune persone ed è un rischio per tutti. Per fortuna la presenza di MSF (Medici Senza Frontiere) permette di controllare la situazione.



*Pascal Bauma sulla strada Sake-Goma*

A Sake c'erano sfollati presenti già da diversi mesi. Vivevano in quattro siti: Mama Zaina, Mayutsa, Kizimbo e Tshabiringa. Oggi, l'arrivo di nuovi sfollati dai villaggi di Shasha, Kirotshe, Mwambaliro, Buhunga e zone circostanti ha complicato la situazione della sicurezza: tutti sono in stato di vulnerabilità e costretti a fuggire di nuovo. Molti si sono diretti verso Mugunga, a ovest di Goma. Lungo la strada Sake-Goma, verso Mugunga, vediamo bambini, giovani e anziani, seduti, stanchi, non sanno dove andare. Erano sfollati che prima si erano fissati a Sake; ora, in seguito agli scontri che si avvicinano, sono stati costretti a lasciare Sake e dirigersi verso Goma. Si tratta quindi di un secondo esodo per gli sfollati da Shasha, Kirotshe, Kichonga, Ngungu, Karuba e altre località del territorio di Masisi. A Goma trovano altre migliaia di sfollati che sono scappati da Rutchuru e dalle località del Nord. Non c'è più spazio nei campi profughi, gli sfollati devono trovare altre alternative.



*Sfollati in fuga  
tra Sake e Goma*

Non possiamo ancora stimare il numero di persone che si sono spostate da Sake a Goma, d'altronde l'esodo è ancora in corso ed è un fenomeno di massa. Migliaia di famiglie sono state costrette a fuggire. C'è chi è rimasto a Shasha e a Sake perché ha avuto paura di vivere come uno sfollato; altri ancora sono rimasti a Mugunga aspettando che la situazione migliori per poter ritornare rapidamente a casa.

Molti sfollati stanno avviandosi verso i campi profughi in cui pensano poter essere accolti. I campi di Bushagala, Bulengo e Rusayo sono i più vicini; altri preferiscono continuare la fuga per raggiungere le loro famiglie in altri campi più lontani, quelli di Don Bosco Ngangi e di Kanyaruchinya.

Questa situazione già difficile e dolorosa è stata aggravata dall'avvicinarsi dei combattimenti: alcune bombe sono cadute verso il distretto di Mugunga e il villaggio di Rusayo. La prima bomba è caduta sulla scuola Nengapeta: per fortuna gli allievi erano già tornati a casa. Altre due bombe sono cadute sempre a Mugunga, una a pochi metri dall'Università di Goma (UNIGOM) e l'altra, presso il nuovo mercato detto "Kisoko", non lontano dalla scuola del Cinquantenario, un grande istituto tecnico di Goma. I servizi di sicurezza sono stati inviati sul posto per vedere da dove provenivano queste bombe. Per fortuna non è stata segnalata nessuna perdita di vite umane, e questo è un mistero della grazia di Dio. Le bombe sembrano inseguire il percorso dei fuggiaschi.



*Pascal Bauma a Mugunga*

A Goma la situazione anomala e le difficili condizioni di vita degli sfollati sono diventate la norma, una realtà permanente. Ma ora, tutte le vie che rifornivano la città di cibo e altre provviste non sono più accessibili: se le cose non cambiano, si profila una grave carestia per tutti gli abitanti di Goma.

Infatti, sono gli assi Goma-Minova, Goma-Kitshanga, Goma-Masisi e Goma-Rusthuru che riforniscono la città di cibo e altri prodotti. A Goma si osserva la scarsità di alcuni generi alimentari. Il traffico in città è limitato; questa settimana la popolazione vive in una psicosi estrema; non si interessa agli sfollati, ma sta premunendosi di fronte al rischio che la città cada nelle mani dei ribelli.



*Sfollati all'arrivo a Goma*

## Panoramica dell'intervento dei salesiani a favore degli sfollati

Tra le altre organizzazioni, anche i Salesiani di Don Bosco, organizzati all'interno della Delegazione Salesiana Est AFC, sono accanto agli sfollati, sono presenti in diversi campi, e intervengono a più livelli. All'inizio esisteva solo il campo di Kanyaruchinya, creato per accogliere i primi sfollati provenienti da Rutshuru. I Salesiani si sono recati sul posto per accertarsi innanzitutto del numero e della situazione degli sfollati, delle loro condizioni di vita e dei loro bisogni, e per mettere in atto una strategia di collaborazione con la parrocchia di Kanyaruchinya.

Poi c'è stata la saturazione degli spazi del campo di Rusayo, che ha spinto gli sfollati a creare altri campi profughi, tra cui quello di Don Bosco-Ngangi che attualmente conta più di 3.500 famiglie, e quello di Don Bosco Shasha, che, prima dell'arrivo dell'M23, contava circa 1000 famiglie. I due campi sono sorti sul terreno delle opere salesiane.



*Salesiani in visita ad un campo*

Nelle immagini, ecco le principali azioni dei Salesiani nei diversi campi, in particolare: Kanyaruchinya, Rusayo e Don Bosco Ngangi:

### **1° Offerta di spazi abitativi temporanei (campi Don Bosco-Ngangi, campo profughi Don Bosco-Shasha)**

Lo spazio occupato dagli sfollati del campo di Ngangi è un campo da calcio dove dovrebbero giocare i ragazzi e i bambini non accompagnati ospitati presso il Centro Don Bosco. Allo stesso modo, lo spazio occupato dal campo di Shasha era in parte un campo da calcio e in parte un terreno di pratica agricola dell'Istituto Tecnico Agrario Don Bosco Shasha.



*Il campo profughi accanto al Centro Don Bosco Ngangi*

## **2° Distribuzione frequente di generi alimentari e non alimentari**

Nei diversi campi vengono effettuate frequenti distribuzioni di generi alimentari e non alimentari, poiché gli sfollati dipendono essenzialmente da aiuti umanitari.



### ***3° Distribuzione di pappine di mais, soia, sorgo ai bambini degli sfollati:***

Questo servizio aiuta molti bambini ad avere un'integrazione alimentare, e ad avere almeno la possibilità di consumare la pappina durante la giornata, in attesa di un eventuale pasto nelle ore serali. Molti bambini malnutriti trovano un aiuto importante in questa iniziativa.



### ***4° Attività educative e ricreative per i bambini***

Altri bambini beneficiano in un modo o in un altro di altri tipi di sostegno, come giochi, pasti caldi, scuola e assistenza medica.



### ***Cosa si può fare di più e di meglio.***

A Goma si vive nel provvisorio, con attenzione all'evoluzione della situazione. I campi profughi possono ridursi e sparire se torna la pace e se gli sfollati ritornano nei loro villaggi, come possono durare mesi e anni se continua la guerra. In questo contesto, i salesiani di Goma (e di Shasha se possono ritornarvi) si propongono di (e chiedono aiuto per):

- \* Continuare e migliorare ciò che si fa già: distribuire generi alimentari e non alimentari agli sfollati, intensificare e diversificare la distribuzione di pappina ai bambini in situazioni vulnerabili a Goma e Shasha;
- \* Costruire un dispensario esterno a Ngangi per offrire un'assistenza sanitaria agli sfollati e alla popolazione vulnerabile in generale;
- \* Dare ai bambini (ragazze e ragazzi) che sostano nei campi profughi la possibilità di seguire un percorso scolastico adattato: bisognerà, per questo, costruire qualche locale;
- \* Offrire ai ragazzi e ragazze più grandi una formazione professionale adattata al contesto di guerra, con l'appoggio delle scuole professionali salesiane di Goma;
- \* Formare e assumere assistenti sociali che si occupino dei bambini non accompagnati o in situazione di strada e li aiutino a ritrovare la loro famiglia o un posto in una istituzione educativa;
- \* Dare un piccolo aiuto alle famiglie sfollate in modo che sviluppino un'attività generatrice di reddito (piccolo commercio, artigianato) e una certa resilienza, e riducano la loro dipendenza totale dall'assistenza umanitaria;
- \* Offrire ai bambini, ai ragazzi e alle loro famiglie momenti e spazi di attività ricreative, di celebrazioni e di feste, perché sentano il calore della condivisione e dell'amicizia.

*Goma, 8 febbraio 2024, festa di santa Bakhita*

***Ufficio Salesiano dei Progetti  
Goma - AFC Est***

La Delegazione Salesiana dell'Est della RDC rinnova il suo ringraziamento a tutti i partner salesiani e non salesiani e a tutti gli amici e benefattori che si sono mobilitati per aiutare la missione salesiana nell'Est della RDC nel contesto attuale.